

CONTRO LA LEGGE BAVAGLIO

ROMA

-1
1° LUGLIO

Ferrario: «Il Tg1 un'arma di distrazione di massa»

La popolare giornalista dell'ammiraglia Rai condurrà insieme ad Ottavia Piccolo l'iniziativa della Fnsi dal palco di piazza Navona, il 1° luglio dalle 17. Manifestazioni nelle altre città

La protesta

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Ho accettato subito di condurre la manifestazione per la libertà di stampa con entusiasmo, perchè questa legge se passasse, diventerebbe un alibi per chi l'informazione completa già non la dà, come chi ha trasformato il principale telegiornale italiano un'arma di distrazione di massa». Tiziana Ferrario ha motivato così la sua adesione alla manifestazione indetta dalla Fnsi. La giornalista del Tg1 condurrà con Ottavia Piccolo l'iniziativa nazionale che si svolgerà il 1 luglio a Roma dalle 17 in Piazza Navona.

Come Chavez. «Una dichiarazione come quella del premier la poteva fare Chavez o un altro leader di un regime populista», ha intanto reagito Franco Siddi, segretario generale della Fnsi, a Berlusconi che dal Brasile ha invitato a scioperare contro i giornali. «Abbiamo subito un nuovo atto di aggressione, fondato sul principio della libertà invertita. Siamo stufo di questi atti - ha continuato Siddi - . In questo paese c'è una casta espressa da un potere con un enorme conflitto d'interesse, che vuole proteggere se stessa, considerando l'informazione come nemico. È una deriva molto pericolosa». La manifestazione «contro la legge bavaglio» si svolgerà oltre che a Roma con una Notte Bianca, a Conselice dove c'è il monumento alla libertà di stampa, e in molte città come Milano, Padova, Torino, a Trieste, Latina, Parma, Londra, Parigi. Per Roberto Natale, presidente della Fnsi, con il ddl intercettazioni «l'attacco non è solo al diritto-dovere dei giornalisti di informare ma soprattutto a quello dei cittadini di essere informa-



Un disegno di Pierpaolo Tarea OfficineB5

ti». Natale ha sottolineato la grande unità del mondo del giornalismo.

Federazione della stampa e Fieg sono stati ascoltati in commissione giustizia alla camera, nell'ambito delle audizioni accordate alcuni giorni fa dalla presidente Bongiorno. Il presidente della Fieg Carlo Malinconico ha presentato un documento scritto. «Il ddl sulle intercettazioni, approvato dal Senato, incide ancora pesantemente sulla libertà di informazione, nonostante i miglioramenti apportati». È la valutazione di Malinconico che esprime in particolare «gravi preoccupazioni, per le previsioni normative volte a comprimere la pubblicazione di notizie riguardanti inchieste penali». «In luogo del divieto 'tout court' si prevede ora

- riconosce Malinconico - la possibilità di pubblicare per riassunto, una volta caduto il segreto». Tuttavia resta un «regime incoerente per le intercettazioni», vige il divieto assoluto di pubblicazione, anche se non più coperte da segreto, fino al processo, pena la gravissima sanzione della reclusione da 6 mesi a 3 anni ma manca nel testo del ddl, «un filtro capace di eliminare dal fascicolo processuale le intercettazioni non rilevanti». Se si considera che le intercettazioni sono state limitate ai reati che destano allarme nella pubblica opinione e che manca tale filtro per i contenuti irrilevanti, l'effetto è che per reati gravissimi non sarà possibile dare notizie di circostanze non più coperte da segreto». ♦

IL POTERE NON SI CONTROLLA!

**LEGGI
E PRIVI-LEGGI**

**Livio
Pepino**
MAGISTRATO



Viviamo in uno strano Paese. Il presidente del Consiglio invita gli industriali a negare la pubblicità ai giornali e i cittadini a non leggerli. I più capiscono e così il TG1 saluta trionfalisticamente, quasi fosse una assoluzione, la condanna dell'on Dell'Utri a sette anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa (sic!). Ma qualcuno continua a non capire e allora la maggioranza pensa alla "soluzione finale": incidere sulle notizie, evitandone l'emergere.

L'occasione è la riscrittura della disciplina delle intercettazioni (telefoniche e ambientali), individuate come il maggior male del Paese. La leggenda metropolitana dice che siamo tutti intercettati, senza controlli e con durata illimitata e invoca la tutela della privacy. Non è così, che il numero delle intercettazioni è, in Italia, di poco più di 10.000 all'anno ed esse sono sottoposte a un regime autorizzativo assai più rigoroso di quello in atto, per esempio, negli Stati Uniti o in Inghilterra dove può intercettare persino la polizia municipale. Del resto le proposte della maggioranza cambiano ogni giorno, in modo sempre più ardito e irrazionale, a dimostrazione che l'obiettivo non è la tutela della privacy dei cittadini ma l'interesse di alcuni potenti che pretendono di essere immuni da controlli.

Per chi ancora avesse dei dubbi c'è un elemento di riflessione aggiuntivo rispetto a quelli di cui si è ampiamente detto in questi giorni. La nostra è una "società controllata". Di noi si sa tutto, con garanzie assai limitate: sono controllati e monitorati i nostri passaggi sulle autostrade, le operazioni delle nostre carte di credito, i nostri ingressi negli aeroporti, nei supermercati e nei musei e via seguitando. Se davvero si volesse tutelare la privacy di tutti non sarebbe il caso di cominciare da qui? ♦